

Torna «Pensare la contemporaneità»: Borgo, l'intelligenza artificiale a scuola

di Emanuele Paccher

BORGO VALSUGANA L'umanità sta facendo i conti con qualcosa che stravolgerà le nostre vite, anche se non ce ne rendiamo pienamente conto. L'allusione è ai sistemi di intelligenza artificiale, che giorno dopo giorno raggiungono risultati sempre più strabilianti, e rivoluzioneranno a breve ogni aspetto della nostra vita individuale e sociale. A sostenerlo è Pierluigi Pizzitola, professore di storia e filosofia presso l'Istituto Degasperri di Borgo Valsugana e coordinatore della rassegna di appuntamenti dal titolo

«Pensare la contemporaneità». «Con l'intelligenza artificiale slamo di fronte a una potente tecnologica, ma anche a grandi pericoli. 1 rischio è che vero e falso si confondano, che l'umano sia sovrastato dall'artificiale, che pochi possano imporsi sui molti», le parole di Pizzitola. «Ma siamo anche di fronte a uno strumento che può risolvere molti problemi e che può rappresentare una nuova rivoluzione scientifica».

Un passo in questa direzione vuole essere fatto proprio dalla rassegna di cui Pizzitola è coordinatore, e partita in questi giorni: mercoledì 10 aprile, dalle 14.15 alle 15.45 presso l'aula Jobs Lab dell'Istituto, si rifletterà sul film

«Ex machina» di Alex Garland; mentre mercoledì 17 aprile, allo stesso orario e presso la stessa aula, sarà sul film «Il diritto di uccidere» di Gavin Hood che i presenti concentreranno le loro riflessioni. «Oggi l'intelligenza artificiale si è sviluppata in una forma generativa, che non ha più il problema di essere intelligente o meno, di assomigliare all'essere umano. Oggi l'intelligenza artificiale si basa sulla gestione e connessione di una mole impressionante di dati, raggiungendo risultati performanti. Ma rimane priva di un'intelligenza critica. Le macchine sono potentissime nel connettere questi dati, ma non sono coscienti di ciò che fanno», aggiunge Pizzitola.

«I problemi che tutto questo può aprire sono ancora inimmaginabili. Sono a rischio moltissimi posti di lavoro, e verranno stravolti tantissimi ambiti sociali: i trasporti, la gestione degli uffici, la medicina, le traduzioni. Poi c'è tutta la problematica dei falsi: l'intelligenza artificiale può creare delle false notizie, delle immagini false. Ci sono una serie di scenari preoccupanti», prosegue. «Pensiamo anche all'uso militare: su un aereo guidato da uomini c'è sempre un minimo aspetto umano, che fa riflettere prima di buttare una bomba su dei bambini. 1 droni, invece, sono come truppe mercenarie: si mettono dei dati e lui colpisce».

